



RIO DE JANEIRO — Violenti scontri fra polizia e studenti si sono verificati per il terzo giorno consecutivo dinanzi all'ambasciata americana. Sul personaggio (fra cui un agente) ucciso sarebbero il fratello bilanciale degli incidenti. Nella foto: due studenti portano via a braccia il corpo esanime di uno dei loro compagni rimasti uccisi negli scontri.

I morti sono sei (fra cui un agente), centinaia di feriti

Tensione a Rio de Janeiro dopo il massacro di venerdì

Mille arresti - La stampa quasi unanime accusa la polizia di brutalità - I dirigenti del movimento studentesco proclamano la volontà di proseguire la lotta contro il governo reazionario - Tre universitari uccisi a Santo Domingo in uno scontro fra destra e sinistra

Fissato il tema della conferenza dei Partiti comunisti a Mosca

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 23. Conclusa a Budapest la prima sessione della riunione del gruppo incaricato di preparare i materiali per la Conferenza internazionale dei Partiti comunisti e operai che inizierà a Mosca il 25 novembre, è stato diffuso — tramite l'agenzia di stampa ungherese MTI — il seguente comunicato:

«Il gruppo di lavoro per la preparazione dei materiali per la Conferenza dei partiti comunisti e operai che si riunirà a Mosca il 25 novembre, ha partecipato alla riunione dei rappresentanti dei seguenti partiti: Partito comunista degli Stati Uniti d'America, Partito comunista argentino, Partito comunista belga, Partito comunista brasiliano, Partito comunista bulgaro, Partito comunista del Canada, Partito comunista della Cecoslovacchia, Partito comunista di Ceylon, Partito comunista cileno, Partito comunista della Colombia, Partito comunista della Danimarca, Partito comunista della Finlandia, Partito comunista francese, Partito comunista della Germania, Partito socialista Unificato della Germania, Partito comunista del Guatemala, Partito comunista dell'India, Partito comunista del Giappone, Partito comunista del Laos, Partito comunista del Libano, Partito comunista del Messico, Partito Popolare rivoluzionario della Mongolia, Partito popolare del Panama, Partito Operale Unificato Polacco, Partito comunista del Portogallo, Partito comunista del Salvador, Partito comunista della Siria, Partito comunista di Spagna, Partito comunista del Sudan, Partito comunista socialista ungherese, Partito comunista dell'Unione Sovietica, Partito comunista dell'Uruguay, Partito comunista della Venezuela, e i rappresentanti di un partito clandestino».

«Un rappresentante del Partito comunista romeno — proiettato al gruppo di lavoro in qualità di osservatore. Altri partiti fratelli, che già hanno manifestato la loro volontà di partecipare alla Conferenza internazionale, non hanno potuto, per ragioni diverse, inviare i loro rappresentanti a questa sessione del gruppo di lavoro».

«Nel corso della riunione si sono avuti larghi scambi di opinioni sul contenuto e la struttura del documento principale della Conferenza, i cui testi sono stati approvati. La lotta anti-imperialista e l'unità d'azione dei partiti comunisti e operai di tutte le forze anti-imperialiste. I partecipanti alla riunione si sono messi d'accordo sull'attività ulteriore del gruppo di lavoro».

«La sessione del gruppo di lavoro — conclude il comunicato — si è svolta in una atmosfera di fraterna cooperazione e amicizia, secondo le tradizioni internazionali del movimento comunista mondiale».

c. b.

RIO DE JANEIRO, 23.

Sei persone morte, ottanta gravemente ferite e ricoverate in ospedale, centinaia di feriti leggermente o contuse, mille arrestati: questo il sanguinoso bilancio della furibonda battaglia fra studenti e polizia che ha paralizzato e sconvolto il centro dell'ex capitale brasiliana, lungo l'avenida Rio Branco e adiacenze, la cosiddetta «Cinelandia» (cioè il quartiere degli affari e dei commerci dove sono concentrati anche i cinema). Fra i morti, il cui numero è ufficialmente incerto, c'è un poliziotto. Fra i feriti, quattro giornalisti. Tutta (o quasi) la stampa pubblica numerose fotografie degli scontri, e accusa la polizia di essersi comportata in modo brutale e incivile. Il sindacato dei giornalisti ha diffuso una energica protesta.

Venerdì sera, le agenzie annunciarono la morte di tre studenti, fra cui una ragazza di 22 anni, Maria Angela Ribeiro, il primo (da anni da fuoco) di altre tre ragazze. Ora si avanzano dubbi sull'identità delle vittime. L'agenzia francese AFP informa che in realtà non ci sono studenti fra i morti ufficialmente accertati, e che ce ne sono pochi fra gli 80 feriti ricoverati in ospedale. I giornali usano i termini di «massacro» e «guerra civile».

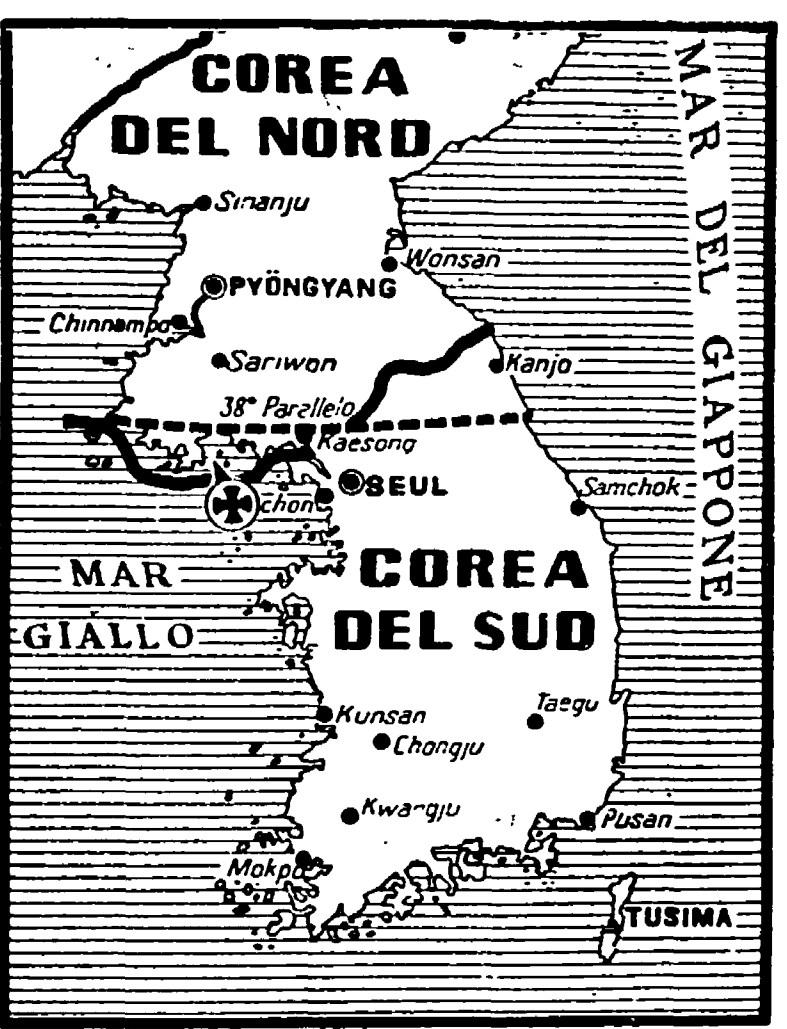
«E' la fine del principio», hanno dichiarato i dirigenti del movimento studentesco, proclamando la loro volontà di proseguire la lotta per la liberazione dei compagni arrestati.

Sabato sera, un comunicato della polizia ha annunciato che, 24 ore dopo gli scontri, sono stati arrestati due ex ufficiali e che altri ex ufficiali (che hanno dovuto lasciare l'esercito in seguito al colpo di Stato reazionario del 1964) saranno arrestati e processati per «tentato alla sicurezza dello Stato».

Sempre sabato, un poliziotto è stato ferito da colpi di arma da fuoco sparati da quattro giovani in automobile, i quali sono riusciti a fuggire. A Brasília 200 giovani che avevano occupato il Parlamento sono stati arrestati. Secondo fonti vicine alla direzione della polizia di Rio, ci sono stati almeno 100 feriti, e che i principali dirigenti studenteschi sarebbero Wladimir Palmeira e Dirceu Regis. Anche in altri paesi della America Latina le lotte politiche e sociali proseguono aspre e sanguinose. A Santo Domingo tre giovani sono rimasti uccisi e tre feriti in scontri fra studenti di destra e di sinistra all'interno dell'università. A Montevideo (Uruguay), dove permangono in vigore lo stato di assedio, è stata chiusa per 24 ore una stazione radio per aver diffuso notizie «di carattere sovversivo».

Corea: una nuova provocazione rinviata

Colato a picco un battello-spia USA



Pyongyang, 23.

Guardacoste nordcoreani hanno colato a picco nella notte di ieri, all'una del mattino (17 italiane di venerdì), una unità navale indicata come un battello spia americano. L'agenzia centrale di notizie della Repubblica democratica coreana riferisce i fatti con il seguente comunicato: «Le forze degli aggressori imperialisti americani, che in questi ultimi tempi si dedicano senza sosta ad atti provocatori al suolo, sul mare e nell'aria, hanno inviato nella zona dell'isola di En Pyen, nel mare dell'ovest, una nave-spia-madre, e hanno commesso il 22 giugno, all'una circa di notte, atti di pirateria e di provocazione inviando un battello-spia nella zona del porto di Pupo. I nostri battelli guardacoste delle forze navali hanno risposto immediatamente aprendo il fuoco, affondando il battello-spia nemico, e spedito in fondo al mare finché l'ultimo uomo le spie che si trovavano a bordo».

Il comunicato conclude rilevando che «gli aggressori imperialisti americani non perverranno mai a sottrarsi alla loro responsabilità per le gravi conseguenze di tutti questi atti provocatori, che fanno pesare un pericolo ancor maggiore sull'armistizio coreano».

Dalla parte americana si nega finora la perdita di una unità navale, e si tenta di incoraggiare l'ipotesi secondo la quale il battello affondato sarebbe stato un peschereccio sudcoreano.

Da parte americana si nega finora la perdita di una unità navale, e si tenta di incoraggiare l'ipotesi secondo la quale il battello affondato sarebbe stato un peschereccio sudcoreano.

Truppe USA affluiscono a Saigon Violenti bombardamenti dei B 52

SAIGON, 23. Gli americani stanno mandando attorno a Saigon migliaia di soldati fatti affluire in tutta fretta da varie zone del paese. Il provvedimento prelude all'ennesimo tentativo di stroncare la guerra proprio nel cuore della capitale. A questo stesso scopo sono stati chiamati ad operare nella zona i giganteschi «B-52», che fanno terra bruciata ovunque lasciano cadere il loro carico.

Proprio due giorni fa il giornale di Hanoi Quen Doi Nhandan preannunciava che «il fuoco dei mortai e dei razzi su Saigon proseguirà, e anzi si intensificherà». Dal canto suo radio Hanoi, polemizzando con U Thant che aveva recentemente criticato

Un articolo della Pravda sui due anni di rivoluzione culturale

L'Unione sovietica auspica la normalizzazione dei rapporti statali con la Cina

«Il PCUS e il popolo sovietico sono stati e saranno legati all'amicizia e alla solidarietà internazionale verso il Partito Comunista e il popolo cinese» - Una profferta responsabile



VARSAVIA — Due recentissime foto dei dirigenti cinesi sono state diffuse in questi giorni dalla agenzia fotografica ufficiale polacca, CAF. In una è ripreso il primo ministro Ciu En lai mentre conversa con il Presidente della Tanzania, Nyerere. Nella foto che pubblichiamo si scorgono Mao Tse tung, Lin Biao ed altri dirigenti cinesi che posano assieme al Presidente della Tanzania nel corso di un ricevimento offerto a Pechino in suo onore

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23.

«Il Partito comunista sovietico, tutto il popolo dell'URSS sono stati e saranno legati all'amicizia e alla solidarietà internazionale verso il Partito comunista cinese e il popolo di Cina. Il nostro partito, mentre oppone una energica resistenza alle provocazioni antisovietiche del gruppo di Mao, preannuncia la normalizzazione dei rapporti statali con la Repubblica popolare cinese. L'estensione della collaborazione economica e di ogni altro tipo, secondo i principi dell'egualianza e della non ingerenza negli affari interni, la realizzazione di azioni unitarie per difendere il Vietnam eroico nella lotta contro l'imperialismo».

Questa importante proposizione, che assume, per il momento, la forma di una lettera aperta, è la sede in cui viene avanzata, il carattere di una profferta responsabile, conclude un lungo articolo della Pravda dedicato all'analisi della «rivoluzione culturale» cinese a due anni dal suo inizio. Essa segna una chiara distinzione fra lotta ideologica e rapporti statali, e include in questi ultimi anche collaborazioni di carattere politico volte contro l'imperialismo.

Naturalmente non si tratta di una svolta nell'atteggiamento sovietico verso i dirigenti di Pechino, il quale rimane ancorato a un giudizio estremamente duro sul corso attuale del PCC. Si tratta piuttosto di una sua maggiore articolazione che potrebbe riassumersi nella forma di una linea di politica cinese ha snaturato i caratteri del partito e pone in forse gli stessi contenuti socialisti del sistema, ma esse rappresentano comunque la sovranità del paese.

L'articolo, infatti, parla della affermazione che la «rivoluzione culturale» ha introdotto in Cina una grave crisi politica che mette in discussione le sorti del regime sociale attuale e lo orientamento politico del paese. Ciò si esprime nello snaturamento degli organi di partito e di stato, nella disorganizzazione della vita economica e culturale, nell'isolamento del paese internazionale. A giudizio del gruppo del PCUS, negli ultimi due anni la sovrastruttura politica del regime democratico popolare è stata liquidata, e una linea di politica estera è stata instaurata una dittatura di tipo militare burocratico. Tuttavia il giornale appare assai cauto nel definire questi stessi strutturali di questa svolta.

Esso nota che l'economia si trova di nuovo in difficoltà dopo l'inizio di stabilizzazione succeduto al fallimento del «grande salto in avanti» e che la linea di marxista la teoria secondo cui «più si è poveri, più si è rivoluzionari». Come si vede, queste considerazioni, attengono alla linea di politica economica dei dirigenti cinesi che al carattere dei rapporti di produzione tuttora esistenti in Cina, a proposito dei quali ci si li-

mita a esprimere apprensione per il loro possibile smarrimento nel futuro.

«L'agenzia Tass segnala i violenti attacchi di cui il secondo gruppo è oggetto da parte degli elementi più intransigenti dei «comitati rivoluzionari». Essi vogliono — scrive l'agenzia sovietica — «distruggere l'apparato statale di Ciu En Lai». Questi elementi attaccano «certi compagni» che sono «assettati di tranquillità» e che «vorrebbero impedire l'ondata di disordini». Coloro che propongono la stabilità «mancano di spirito rivoluzionario» nel momento in cui si decide della questione principale: «Bisogna portare a buon fine la rivoluzione che ha portato a arrestarsi a metà cammino?», sottolineano questi elementi intransigenti.

«Non è un segreto» per costoro — commenta la Tass — «contro quali "compagni" il fuoco è lanciato. Si ha larga conoscenza in Cina che alle ultime conferenze della direzione comunista, Ciu En Lai aveva parlato della necessità della stabilizzazione e che certi dirigenti militari dei comitati rivoluzionari di provincia lo avevano appurato».

«Secondo la stampa straniera — continua la Tass — queste conferenze avevano posto alla base del piano i disaccordi sugli obiettivi nuovi della «rivoluzione culturale», sugli scopi dei «comitati rivoluzionari» e sul ruolo dei «rappresentanti del partito nella convocazione del congresso del Partito e su altre importanti questioni».

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

«Non è un segreto» per costoro — commenta la Tass — «contro quali "compagni" il fuoco è lanciato. Si ha larga conoscenza in Cina che alle ultime conferenze della direzione comunista, Ciu En Lai aveva parlato della necessità della stabilizzazione e che certi dirigenti militari dei comitati rivoluzionari di provincia lo avevano appurato».

«Secondo la stampa straniera — continua la Tass — queste conferenze avevano posto alla base del piano i disaccordi sugli obiettivi nuovi della «rivoluzione culturale», sugli scopi dei «comitati rivoluzionari» e sul ruolo dei «rappresentanti del partito nella convocazione del congresso del Partito e su altre importanti questioni».

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

Giudizi sovietici sulla situazione in Cina

MOSCA, 23.

Analizzando «la ripresa della lotta frazionista allo stesso stato maggiore di Mao» la Tass, riferendosi alle «informazioni della stampa straniera», che «tre frazioni si scontrano nell'entourage di Mao Tse Tung: il gruppo del CC del Partito comunista cinese incaricato degli affari della rivoluzione culturale (Kiang Tsing, Cen Po Tsh, Kang Ceng, etc.); gli "amministratori».

e. r.

DALLA 1ª PAGINA

condurre praticamente da solo la lotta contro il potere.

Battuto il 29, De Gaulle era già baldanzosamente in sella il 30 maggio: e da allora ha messo in campo tutte le forze a sua disposizione e, in due settimane di campagna elettorale, davanti ad una sinistra che proprio ieri il commentatore de Le Monde, Garrillon, considerava «sbriolata e polverizzata» a causa di un equivoco centrista coltivato con suadente premilitazione da De Gaulle e da Gaillard, è riuscito a rovesciare una situazione disastrosa e a recuperare quelle forze della piccola e media borghesia, che, diversamente, avrebbero cercato nella sinistra una via al rinnovamento politico ed economico della Francia.

L'avanzata della destra e il regresso di tutta la sinistra aprono alla Francia pericolose prospettive: era già stato detto giorni fa, che in ogni caso il regime gollista non sarebbe più stabile dopo le elezioni, quelle di prima. In effetti dopo questa consultazione elettorale che aveva costretto il generale De Gaulle a ricorrere alle forze di estrema destra per salvare il potere, il gollismo vedeva assai meno tutti gli aspetti negativi più reazionari. La destra economica e quella politica chiederanno, prima o poi, dei conti, esigeranno all'interno una rinvenuta sulle conquiste economiche che la classe operaia aveva strappato a un'altra durissima lotta, e chiederanno all'esterno la rinuncia a una politica di indipendenza dagli Stati Uniti, del resto già inevitabile se è vero che la crisi economica dovrebbe costringere De Gaulle a ripensare la sua politica di economia militare nei confronti degli Stati Uniti e della alleanza atlantica.

Ma una grave ipoteca pesa fin d'ora anche sulla sinistra, che vede nuovamente ritardato il difficile processo di unificazione perché molti leaders della Federazione cercheranno, in una fuga verso il centro, una facile appaio alla responsabilità che verranno a pesare in modo sempre più grave sulla sinistra. Il che non potrà non avere ripercussioni negative sul movimento operaio che aveva avuto uno straordinario slancio combattivo nel corso della lotta durata oltre un mese.

L'umanità di domani mattina esce con questo titolo su tutta la prima pagina: «Dopo il ricatto della paura, favorito dagli elementi di estrema sinistra: netta spinta a destra. Il PCF rimane la forza essenziale dell'opposizione». Per il secondo turno il PCF chiama all'unione indispensabile tutte le forze repubblicane contro il partito gollista ed i suoi alleati.

Il segretario generale del PCF, Waldeck Rochet, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Dalle prime informazioni in nostro possesso, appare che il ricatto della paura, utilizzato abusivamente dal potere gollista, ha permesso a quest'ultimo di raccogliere tutte le forze reazionarie e di ingannare molti francesi di tutte le opinioni. Bisogna dire che, ricorrendo alla provocazione, e a violenze inaccettabili, i gruppi di estrema sinistra hanno reso un servizio immenso al potere gollista, permettendogli di giocare sulla paura.

Gli avvenimenti mostrano che noi avevamo ragione di denunciare questi metodi e queste violenze che hanno contribuito a preparare l'operazione gollista di raggruppamento di tutte le forze reazionarie. Malgrado una campagna anti-comunista di violenza senza precedenti, il partito comunista conserva solide posizioni. Esso ha numerosi eletti al primo turno e numerosi candidati in ballottaggio favorevole.

Il partito comunista è di gran lunga, per il numero dei suffragi, il primo partito di sinistra del paese e la forza essenziale dell'opposizione. Milioni di francesi riconoscono in esso il difensore ardente degli interessi del lavoro, della libertà democratica, della pace e dell'interesse nazionale. Rimane il fatto che la spinta gollista e reazionaria espressa in queste elezioni costituisce un grave pericolo per la democrazia. Il potere gollista e il grande padronato tenteranno ora di riprendere al lavoro la democrazia, e la loro lotta. E' più che mai necessario che i democratici siano essi comunisti, o socialisti o di altri raggruppamenti di sinistra, si raggruppino per sbarrare la strada alla dittatura gollista e alla reazione.

«Per il secondo turno, noi chiamiamo tutti i repubblicani a bloccare i loro suffragi sul candidato della sinistra meglio piazzato, allo scopo di battere i candidati gollisti e reazionari».

Il presidente della Federazione della sinistra, Mitterrand, ha dichiarato: «E' una delusione, ma non è una disfatta». E subito dopo ha sollecitato per il secondo turno «una stretta unione di tutta la sinistra per evitare difficoltà supplementari».

Mitterrand, che nel 1967 era stato eletto al primo turno nel suo dipartimento della Nièvre, è ora in ballottaggio seguito da vicino dal candidato gollista Servan Schreiber, fratello del direttore dell'Express. I candidati comunisti che, all'ora in cui scriviamo, risultano eletti al primo turno avendo ottenuto la maggioranza assoluta dei voti nelle rispettive circoscrizioni, sono: Waldeck Rochet, segretario generale del partito; François Billoux, Louis Peix, Georges Gosnat, Waldeck Huillier, Maurice Niles. Nel 1967 gli eletti comunisti al primo turno erano stati otto.

Clamorosa è l'avanzata gollista circa il numero dei seggi: nel 1967, i gollisti avevano ottenuto 261 seggi al primo turno; oggi ne contano già 122 su poco più della metà delle circoscrizioni in cui, fino ad ora, è stato terminato lo scontro dei